

Approvata la legge regionale sulle Cer: entro un anno la lista dei tetti pubblici dove poter installare i pannelli fotovoltaici

Previsti contributi e strumenti finanziari a sostegno della progettazione e fino all'acquisto degli impianti. Ma anche iniziative di comunicazione e formazione

Il Comune di Ravenna sta lavorando a due progetti a Savio e in Darsena

Nel territorio ravennate si sta lavorando a due progettualità legate alle comunità di energia rinnovabile su aree di proprietà del Comune, «una a Savio e una in Darsena di città, con il progetto europeo Dare. Come Amministrazione - ha dichiarato il sindaco Michele de Pascale in un recente incontro in Cna - siamo a disposizione anche delle associazioni che possono fungere da catalizzatori e aggregatori dell'interesse delle imprese».

A confermare l'interesse del Comune in questo settore è anche l'assessore alla Transizione energetica. «L'approvazione della legge regionale - ci dice - è una notizia positiva che attendavamo con interesse. Rappresenta un passo avanti verso scelte energetiche innovative che contrastino i cambiamenti climatici e siano convenienti per la comunità, che colloca la Regione Emilia Romagna tra le prime ad assumere questo tipo di provvedimento. Autoprodurre e condividere energia pulita e rinnovabile ha una tripla convenienza: ambientale, sociale ed economica. Si risparmia in bolletta e al contempo si riducono le emissioni nocive per l'ambiente e la salute, si rafforza il tessuto sociale e si contrasta la povertà energetica. Qualunque decisione in tema di transizione energetica non è più rinviabile, il cambiamento climatico che è sotto gli occhi di tutti e colpisce soprattutto i più deboli, come vediamo quotidianamente». Il Comune, assicura Baroncini, si impegnerà «perché questa legge si attui puntualmente anche a Ravenna: pur in assenza di un quadro normativo nazionale certo avere ora questa cornice regionale ci aiuta anche nella definizione di alcune progettualità su cui stiamo lavorando e nel lavoro di promozione e sensibilizzazione».

Un condominio che produce da sé l'energia elettrica di cui ha bisogno e ne accumula anche per alimentare una flotta di automobili elettriche: a Scandiano (Reggio Emilia) è già una realtà, che la Regione intende replicare su larga scala grazie alla legge sulle Comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile approvata all'unanimità in Assemblea legislativa lo scorso 24 maggio (nella foto). Giunge così al termine l'iter legislativo avviato con una proposta di legge della Giunta regionale (di cui è stata relatrice la consigiera regionale del MoVimento 5 Stelle Silvia Piccinini, da sempre promotrice del progetto) finalizzata a sostenere lo sviluppo delle Cer e dell'autoconsumo collettivo.



Un ambito in cui, oltre a Scandiano, in Emilia-Romagna sono già attive diverse sperimentazioni: a Imola un gruppo di imprese produce collettivamente e consuma energia generata da fonti rinnovabili, a Bologna si lavora a Geco, un progetto per sviluppare la produzione sostenibile di energia nella zona Pilastro-Roveri.

La nuova legge regionale. La legge individua le "azioni di sistema" e le misure di sostegno e promozione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, prevedendo l'erogazione di contributi e strumenti finanziari che accompagnino le comunità dalla costituzione e progettazione, fino all'acquisto e alla installazione degli impianti di produzione e accumulo. Sono inoltre previste: iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini; formazione delle professionalità coinvolte; accordi con i Comuni e con l'Anci Emilia-Romagna finalizzati alla diffusione e condivisione delle "migliori prati-

che"; il sostegno alla realizzazione di sportelli informativi e al potenziamento degli sportelli territoriali Energia.

Per l'attuazione, oltre il primo stanziamento inserito in legge di 200mila euro per il 2022 e 150mila per il 2023, la Regione ha previsto di utilizzare le nuove risorse comunitarie destinando almeno 12 milioni di euro del Fesr, da affiancare alle risorse previste dal Pnrr, e rinforzando tramite l'Fse le attività formative su impianti

e tecnologie green. La Regione e gli enti locali individueranno, entro un anno dall'entrata in vigore della normativa, i tetti degli edifici pubblici e le aree pubbliche da mettere a disposizione per l'installazione degli impianti a servizio delle comunità energetiche rinnovabili.

Sarà istituito un registro regionale delle comunità energetiche, che saranno chiamate ogni anno a redigere un bilancio dell'energia prodotta, autoconsumata e condivisa. Verrà istituito un Tavolo tecnico permanente con funzioni consultive e di confronto.

Con questa legge la Regione intende supportare tutte le tipologie di comunità energetiche coerenti con la norma ma, per contrastare la povertà energetica e favorire l'inclusione sociale, prevede di concedere contributi maggiori per la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili composte da soggetti con fragilità economica, oppure da enti del Terzo settore, enti proprietari di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale, o situate in aree montane e interne del territorio regionale o, in alternativa, che realizzino progetti di inclusione e solidarietà in collaborazione con gli enti del terzo settore o con gli enti locali.